

**Istituto delle Scienze Neurologiche**  
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

**Presidio Ospedaliero “Bellaria”**  
U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile

|| **Direttore f.f Dott.ssa Antonella Pini**

## Centro Disturbi dello Spettro Autistico

Responsabile Dott.ssa P. Visconti

### 29 gennaio - **Introduzione**

Il 29 gennaio scorso, alle ore 20, presso la Casa della Solidarietà di Casalecchio di Reno, ha avuto inizio la serie di incontri organizzati da AUSL ed ANGSA Bologna in favore delle famiglie dei bambini e dei giovani con autismo.

Coordina e tiene i seminari la Dottoressa Paola Visconti, conosciuta da molti genitori e esperta in disturbi del Neurosviluppo, che ha voluto in sala educatori e insegnanti accanto ai genitori.

Con grande competenza, Visconti ha illustrato i fondamenti della sindrome dello spettro autistico (ASD nel mondo anglo americano), specificando subito che essa ha base biologica e si sviluppa mentre il cervello del bambino cresce. Tra i possibili fattori ambientali favorevoli sono oggi chiamati in causa pesticidi, radiazioni, l'età del padre, ma solo per questa ultima vi è ormai una solida base scientifica.

La freddezza della madre è da sempre un errore scientifico, riconosciuto dallo stesso Leo Kanner che l'aveva ipotizzata.

I segnali di ASD sono precocissimi e diventano acuti con il progredire dell'età: mancanza di contatto oculare e di attenzione condivisa, interessi ristretti, risposte sensoriali anomale, assenza di linguaggio, maggior attenzione agli oggetti piuttosto che alle persone, tutti segnali di atipie sociali e comunicative, che possono poi evolvere nel tempo per il limitato riconoscimento delle richieste sociali e per mancanza di linguaggio in comportamenti problema intensi e frequenti.

Il DSM III R del 1987, abbandonato il concetto di psicosi, ha introdotto quello di Disordini pervasivi o generalizzati dello Sviluppo e ha iniziato a mettere finalmente in causa lo sviluppo cerebrale, ovvero una base organica e non psicologica.

Gli autori dell'ultima classificazione DSM5 (2013) hanno poi evidenziato quanto sia frequente l'autismo in comorbidità con altri disturbi e patologie.

Tutto questo porta alla grande varietà di quadri clinici e rende ragione delle differenze che li contraddistinguono pur accomunati da difficoltà socio-comunicative. Diceva bene Lorna Wing, psichiatra inglese mancata nel 2014, quando sosteneva che classificare gli autistici equivale a classificare le nuvole.

È corretto affermare che i casi di ASD sono in aumento negli ultimi anni? Potrebbe essere, ammette Visconti, anche se attualmente esiste verso il fenomeno maggiore attenzione e maggiore competenza diagnostica, dalle quali conseguono più diagnosi.

I numerosi genitori presenti, più della metà su circa settanta persone, sono intervenuti a partire da questo momento. La loro partecipazione, sentita e a tratti commovente, ha fornito spunti per affrontare argomenti non ancora trattati.

Innanzitutto la necessità di una specifica formazione per pediatri, educatori e insegnanti.

I primi sono tenuti a scoprire presto anomalie nello sviluppo dei loro pazienti anche attraverso strumenti di screening come la CHAT (Checklist for Autism in Toddlers), scala che i pediatri di Bologna già attualmente compilano nella maggior parte dei casi;

gli altri devono garantire un setting organizzato, strutturato, ad alta prevedibilità: è questa attualmente l'unica modalità educativa che permette di far apprendere ai bambini con ASD, superando l'isolamento verso l'inclusione.

Un papà ha rilevato la necessità di incoraggiare gli operatori del nido a segnalare qualunque atipicità negli allievi; una mamma ha chiesto che la propria figlia sia visitata spesso, per un miglior monitoraggio; è intervenuto anche un genitore contento, perché a scuola ha trovato accoglienza come in una seconda famiglia con la diagnosi del piccolo in mano.

Numerosi sono stati i ringraziamenti a Paola Visconti, per la vastità delle sue conoscenze e la sensibilità nel renderle adeguate al pubblico e ad ANGSA, che consente a tanti associati di mettere a confronto le proprie esperienze volgendole al meglio possibile.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 26 febbraio 2018: saremo ospiti di Michele Ammendola e della signora Alessandra alla Fattoria di Masaniello, e parleremo di comunicazione.

Vi aspettiamo.

Prof.ssa Simona Cascetti  
Istituto Comprensivo 9  
Scuola Media Statale "Il Guercino"  
Relazione rivista dalla Dottoressa Paola Visconti

## 26 marzo 2018 - **Comunicazione**

Dopo una lunga pausa (dovuta agli eventi atmosferici), sono ripresi gli incontri organizzati da ANGSA Bologna in collaborazione con l'AUSL: e così, lo scorso 26 marzo, la Dottoressa Visconti ha accolto famiglie, educatori e insegnanti alla Casa della Solidarietà di Casalecchio di Reno illustrando un tema fondamentale nell'analisi dell'ASD: la comunicazione.

Le atipie comunicative, unitamente a quelle dell'interazione e del comportamento, sono classicamente presenti nei bambini affetti da ASD.

Si distinguono nei piccoli pazienti grosso modo tre differenti profili linguistico-comunicativi: ecco dunque i bambini che non acquisiscono mai il linguaggio; coloro che invece acquisiscono tardivamente parole o frasi, ma rimangono ad un livello elementare e soprattutto quanto sviluppato non sempre è funzionale; coloro che infine pronunciano le prime parole tra i 12 e i 18 mesi, regredendo poi fino alla cessazione della produzione verbale.

E la comunicazione non verbale, ovvero l'uso dei gesti, l'espressione mimica, la postura, la prossimità e il contatto oculare non si inseriscono a compenso delle scarse competenze comunicative. Anzi questi bimbi hanno marcatamente un deficit di questo repertorio, così che uno dei primi segni è la non indicazione o la non condivisione di un oggetto, mentre sono assorbiti e affascinati da oggetti che ruotano, luci e suoni.

I fattori che influenzano lo sviluppo del linguaggio e sono disturbati nei bambini con Autismo sono tanti: tra i fondamentali vi sono l'udito, la conduzione e il processamento dei segnali, la decodifica fonologica, la memoria e l'attenzione, la capacità di guidare e regolare il contatto comunicativo e sociale, il livello cognitivo, quindi non è un problema di udito ma dare un riconoscimento e un significato a quanto viene detto da Altri.

E così per es, un neonato che non mostra sensibilità alla voce dei genitori, non ha con loro contatto oculare, non vocalizza, non triangola lo sguardo, è un piccolo che fin da subito mostra i primi segnali di Atipie sociali ed interattive tipiche dei Disturbi dello Spettro Autistico

Come insegnare la comunicazione ad allievi nello spettro autistico? Fondamentale è innestare la motivazione: un soggetto cui vengono proposti materiali poco stimolanti o privi di significato si annoia, si spegne e non trova nulla da dire.

Una strada percorribile, e in effetti percorsa da molti, è quella della Comunicazione Aumentativa Alternativa: l'insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie atte ad aiutare persone con difficoltà nell'uso dei canali comuni, sfruttando competenze da loro già padroneggiate per indurne altre, differenti dal linguaggio vocale ma che non lo escludono per sempre.

Si possono proporre gesti e segni, reperibili in dizionari specialistici come "Makaton" e "Signalong"; oppure immagini, secondo il modello di Picture Exchange Communication System (PECS). O anche riferibili al Sistema PECS che prevede lo scambio come momento fondante dell'apprendimento comunicativo.

Anche questo apprendimento deve essere pianificato: occorre identificare i bisogni comunicativi del bambino eseguendo specifiche analisi funzionali, porsi obiettivi possibili e verificare il loro raggiungimento tramite prese dati, colloquiare con le famiglie e il personale scolastico.

Due consigli fondamentali: è bene posizionarsi di fronte agli alunni ed usare solo le poche parole necessarie affinché capiscano ciò che si vuol dire.; l'eccesso di linguaggio li confonde.

Gli interventi dei presenti sono stati numerosi: in particolare, i genitori hanno illustrato le modalità con le quali i loro figli si esprimono e specificato se a scuola i maestri attivano la rete di interventi di miglioramento, senza dimenticare l'inclusione.

In merito a tale controverso argomento, Visconti non ha esitato a sottolineare l'importanza di allestire anche un ambiente più tranquillo, fuori dalla classe, per lo studente con ASD, il quale lì imparerà in rapporto uno a uno con l'adulto quanto necessario per arrivare poi in classe, in momenti prestabiliti e per lui/lei più adeguati e godere pienamente della relazione con i compagni.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 23 aprile, di nuovo a Casalecchio di Reno: si parlerà di genetica e neuroimmagini.

*Prof.ssa **Simona Cascetti***

*Istituto Comprensivo 9*

***Scuola Media Statale "Il Guercino"***

***Relazione rivista dalla Dottoressa Paola Visconti***

**U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile**  
**Ospedale Bellaria**  
Via Altura, 3 - 40139 Bologna  
Centralino: Tel. +39.051.6225111  
Segreteria: Tel. +39.051.4966072

**Azienda USL di Bologna**  
Sede Legale: Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna  
Tel. +39.051.6225111 fax +39.051.6584923  
Codice fiscale e Partita Iva 02406911202